

- 1.1 Nel corso della sua ultima assemblea annuale tenutasi in Slovenia, il Club Arc Alpin ha approvato la proposta avanzata dal Club Alpino Italiano di realizzare un incontro con il vertice della Commissione Europea che fosse l'occasione per portare al massimo livello della U.E. la testimonianza di come l'associazionismo alpino europeo abbia saputo coagulare valori e modelli oggi seguiti, con crescente e diffuso interesse, in tutti i Paesi dell'Unione. Un obiettivo, peraltro, rimane quello di un'adeguata attenzione, al fine di mantenere le prerogative che hanno portato i Club Alpini a svolgere una funzione positiva non solo per il milione e mezzo di propri soci, ma anche per tutti i cittadini europei.
- 1.2 Le aree alpine, infatti, hanno da sempre rivestito importanza fondamentale nella storia dell'integrazione dei Popoli Europei. È sufficiente uno sguardo alla realtà geografica per notare, con rapido giro d'orizzonte, come anche nelle Alpi sia rinvenibile il fulcro del futuro dell'Unione: non è forse tale la prospettiva d'incontro con uno Stato storico, democratico ed interetnico dell'Europa – come la Svizzera, non ancora disponibile all'adesione all'Unione - e, ad est, con un nuovo Stato desideroso di aderire all'Unione – come la Slovenia -, avamposto di un'Europa tutta da costruire? E, si noti, furono proprio le stesse regioni dell'arco alpino, unitesi fin dagli anni '70 in comunità di lavoro transfrontaliere, ad essere le antesignane di questa nuova dimensione europea che, attualmente, costituisce un impegno dichiarato e forte della Presidenza Prodi.
- 1.3 Il fattore fondamentale dello sviluppo sostenibile del territorio alpino è costituito dall'uomo residente in montagna; il riconoscimento della cui centralità si attua, in modo concreto, attraverso il rafforzamento dell'autonomia e dell'identità delle comunità locali anche nei loro rapporti verso l'esterno, nelle relazioni e negli scambi con le realtà istituzionali ed economiche sovraordinate, dall'ambito regionale e nazionale fino al livello europeo.
- 1.4 In questo contesto, assume un significato particolare la comunicazione tra i diversi ambiti e livelli, a partire dall'interlocuzione diretta con i frequentatori motivati dalle stesse specificità naturali e culturali della montagna: *in primis*, il grande popolo europeo degli "alpinisti", in cui si ritrovano insieme cittadini di pianura, metropolitani e montanari, di diversa provenienza ma con comuni ideali ed obiettivi; costoro, in gran numero, sono rappresentati dai Club Alpini. Gli alpinisti associati nei Club rappresentano in sé una *koinè* del tutto trasversale tra ambiti geografici e culturali, tra gli abitanti delle terre alte alpine e quelli delle grandi pianure industriali del Continente. Il comune sentire, però, non significa perseguire l'omologazione di modelli e comportamenti all'insegna della globalizzazione; al contrario, i Club si distinguono come portatori di valori ed interpreti delle peculiarità dei diversi territori. In particolare, i Club alpini riconoscono e promuovono la specificità culturale ed ambientale del territorio alpino, al di là dei confini regionali e nazionali, e rappresentano un prezioso luogo di contaminazione e di scambio tra centro e "periferie", all'interno delle nuove economie e delle socioculture globali.

2.1 Il Club Arc Alpin, costituitosi nel 1996, è la più grande organizzazione non governativa rappresentativa dell'associazionismo storico e attuale dell'arco alpino ed ha per membri, appunto, i Sodalizi Alpini.

2.2 Tale istituzione svolge il ruolo di referente principale e di interlocutore privilegiato nel dialogo istituzioni – montagna. Il C.A.A. infatti:

- è rappresentativo delle realtà dell'intero Arco Alpino, dal momento che vi aderiscono tutti i Club Alpini dei Paesi interessati, dal piccolo Liechtenstein alla Germania, dove si trova il più grande Club Alpino del Mondo.
- è legittimato attivamente a conoscere delle problematiche relative al territorio di cui è espressione poiché è in grado, avvalendosi dei principi di precauzione, di causalità e di cooperazione, di considerare in modo equilibrato gli interessi della popolazione alpina;
- è partner affidabile nell'ottica della sussidiarietà e sicuro punto di riferimento per un'organica politica di conservazione e protezione del territorio;
- è capace di autoregolamentazione e, grazie al collegamento diretto, intimo e costante con tutte le Associazioni aderenti, può svolgere felicemente il ruolo di *tutoring*.

3.1 Fra gli scopi che il Club Arc Alpin persegue vi è quello di partecipare attivamente all'attuazione della Convenzione delle Alpi. Precedente all'Agenda 21 della Conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992, tale accordo fu firmato nel 1991 e ratificato, oltre che da tutti gli Stati dell'Arco Alpino, dalla Comunità Europea; esso riveste un grande valore, in quanto può essere assunto, da parte della U.E., quale modello esemplare di una politica specifica per le altre catene montane e, quindi, per la montagna in generale.

3.2 La Convenzione delle Alpi, infatti, prevede, quale proprio obiettivo, quello di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio alpino nel suo complesso, attraverso l'armonizzazione e la concertazione, tra gli Stati aderenti e tra essi e l'Unione Europea, di criteri e misure comuni atti a prevenire che politiche di un singolo Paese possano avere effetti negativi sui Paesi confinanti. L'attuazione di tale accordo rientra pienamente tra gli obiettivi specifici perseguiti dal Club Arc Alpin al quale è stato affidato, fin dal primo periodo della sua costituzione, un ruolo attivo; per questo motivo, il Club intende sostenere decisamente tale Convenzione e i suoi strumenti di attuazione, anche attraverso la collaborazione con i parlamentari europei.

3.3 La partecipazione del C.A.A. in tale Convenzione si concretizza, in primo luogo, nella sua rappresentanza diretta, in qualità di osservatore, negli organi internazionali preposti alla stessa:

- la Conferenza dei Ministri degli Stati aderenti e di un Commissario Europeo, di norma a scadenza biennale, nel cui ambito si rinnova anche la sua presidenza di turno;
- il Comitato Permanente, composto da dirigenti dei Governi nazionali e della Commissione Europea e presieduto da un dirigente dello Stato che detiene la presidenza della conferenza;
- il Gruppo di Lavoro per l'implementazione e la gestione del Sistema di Osservazione e Informazione sullo stato delle Alpi, coordinato presso il Centro Comune di Ricerca (CCR) di Ispra (VA);
- i Gruppi di Lavoro, costituiti da dirigenti governativi, esperti nelle rispettive materie e, in particolare, per l'elaborazione dei Protocolli esecutivi, previsti dalla stessa Convenzione e già predisposti (Pianificazione territoriale, Protezione della natura, Agricoltura, Foreste, Suolo, Energia, Trasporti, Turismo); mentre si attende ancora il Protocollo su Popolazione e Cultura (come richiesto con forza dalla Conferenza promossa d'intesa con il C.A.A. a Belluno nel 1996).

4.1 La Commissione Europea, peraltro, dopo un primo favorevole interessamento ad una politica specifica per le zone di montagna, si è in seguito dimostrata:

- propensa a considerare le aree montane esclusivamente all'interno dei regolamenti per lo sviluppo rurale appiattendone, così, l'intrinseca dimensione intersettoriale;
- genericamente favorevole, in un'ottica territoriale onnicomprensiva, appiattita al mero svantaggio climatico e, di conseguenza, principalmente volta a considerare le problematiche relative all'agricoltura, così com'è successo in sede di Parlamento.

4.2 Più di recente, con lettera del 13 agosto 1999, la Commissione Europea ha invece annunciato il suo disimpegno che, di fatto, annulla anche i programmi già avviati, come risulta dalla comunicazione alla Commissione, decisa dal Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi nella sua ultima riunione dal 20 al 22 ottobre scorso a Interlaken. Siffatto disimpegno, peraltro, non appare in linea con il pensiero del Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, il quale ha affermato che "le zone montane possono dar vita ad uno *spazio comune* di enorme significato strategico. Le risorse naturali ed il capitale umano che le distinguono sono già di per se stessi valori europei, anche se finora è mancata una politica comunitaria per la montagna. Mantenere la presenza dell'uomo in montagna è un servizio reso a tutta l'Europa. E l'Europa non potrà non riconoscere che la montagna ... racchiude in sé ... un sistema, anche economico, indispensabile per il suo futuro"<sup>1</sup>. Alla luce del discorso programmatico dello stesso Presidente Prodi davanti al Parlamento Europeo, il 4 maggio 1999, e della "ipotesi di dare vita a dei dipartimenti, in cui raggruppare portafogli che richiedono integrazione e cooperazione", si potrebbe conseguentemente prefigurare un **dipartimento specifico di "area strategica per l'attività della**

**Commissione**”. Sarebbe un modo di dare circolazione ad elementi che portano vita e slancio ad organismi europei partendo dal presupposto che montagna è sinonimo di salute fisica e mentale. Non è un caso che l’amministrazione Clinton abbia fatto studiare la linfa che circola nell’associazionismo alpino della vecchia Europa tale da renderlo un esempio motivante per i rapporti intergenerazionali: modello ormai affermato e che si rinnova decennio dopo decennio.

5. Il Club Arc Alpin, pertanto, chiede che la partecipazione della Commissione Europea allo sviluppo e alle delicate problematiche delle aree montane sia attiva e fattiva e si attui attraverso l’assunzione di impegni concreti, quali:

- 5.1 Innanzitutto l’istituzione di una **struttura permanente** all’interno della Commissione europea con funzioni consultive e diritti propositivi per lo sviluppo delle aree alpine, sviluppo da realizzarsi anche con la compartecipazione del Parlamento Europeo, con l’obiettivo di rafforzare e mettere in pratica i principi della Convenzione delle Alpi ed i relativi Protocolli attuativi;
- 5.2 Un’attiva compartecipazione della Commissione in occasione dell’ “**Anno Internazionale della Montagna 2002**”, che verrà organizzato con il contributo del CAA;
- 5.3 In terzo luogo e con riferimento al Protocollo attuativo della Convenzione delle Alpi relativamente al **problema del traffico**, si auspica che la Commissione intervenga a sostegno delle giustificate richieste delle regioni alpine di vietare la costruzione di assi di traffico stradale di elevato livello;
- 5.4 Occorre l’impegno della Commissione per far sì che la montagna in generale ed i territori alpini in particolare vengano riconosciuti **quali punti di incontro privilegiati per i cittadini d’Europa**, non solo in quanto aree a fruizione sportivo/ricreativa ma, anche, nella loro preminente funzione rigeneratrice dello spirito, oltre che del corpo, fonte inesauribile di energie naturali e concreta soluzione alle problematiche, estremamente attuali presso ogni popolazione del Vecchio Continente, originate dalle insidie degenerative individuali e sociali (si pensi alla droga o all’aumento del numero dei suicidi);
- 5.5 Attenzione al valore educativo del “**contatto naturale**”, **rivolto in particolare alle nuove generazioni**: non vi è dubbio che i territorio alpini, oltre all’importanza per i beni storico-monumentali, rappresentino la più vasta riserva biogenetica d’Europa. I popoli delle Alpi, assieme ai Soci del CAA, hanno il compito delicato di tutori e divulgatori di queste ricchezze naturali, preservandole per le future generazioni.
- 5.6 Il CAA aspetta dalla Commissione un’interpretazione autentica del divieto di deterioramento nelle **Aree Natura 2000** ai sensi dell’Art. 6 della direttiva FFH 92/43/CEE del Consiglio, in relazione alle attività dei Club Alpini (costruzione, manutenzione e gestione dei rifugi alpini, creazione e manutenzione di vie alpinistiche, escursionismo, roccia ed alpinismo) e tale interpretazione deve

venir compresa nell'elaborazione delle direttive per i programmi gestionali delle Aree Natura 2000;

- 5.7 Si auspica che la Commissione avvii l'istituzione di un **Fondo Alpino pubblico** finanziato in comune dai partner contrattuali della Convenzione delle Alpi, ognuno con i propri mezzi, coscienti che l'UE è un partner contrattuale di forte riferimento;
- 5.8 Un sostegno da parte della Commissione a favore del CAA, nello sforzo di realizzare una "rete di villaggi montani per alpinisti". I Club alpini come tutori e sostenitori del territorio montano vogliono avviare un'iniziativa volta al mantenimento ed all'appoggio di questi classici villaggi alpini per alpinisti, sia dal punto di vista sostanziale che dell'aspetto esteriore, garantendo nel contempo un'adeguata esistenza di base sotto forma di una "**Rete di villaggi montani per alpinisti**". Fanno parte di questi provvedimenti anche varie strategie di compensazione mirate ad una rinuncia di sfruttamento, a misure di carattere strutturale e politico, ad adeguati progetti di marketing e di promozione turistica, ad uno sfruttamento delle sinergie attraverso la creazione di una rete di villaggi montani per alpinisti in tutti i Paesi alpini, con relativo coinvolgimento dei singoli Club Alpini.
- 5.9 La Commissione non deve limitarsi ad avere un ruolo prevalentemente partecipativo nella fase ormai matura di applicazione della Convenzione delle Alpi, ma deve collaborare attivamente, soprattutto sostenendo il mantenimento ed il rafforzamento **delle strutture di coordinamento del Sistema di Osservazione ed Informazione sulle Alpi** del CFR di Ispra, anche attraverso l'istituzione di una **Segreteria permanente della Convenzione delle Alpi**, che andrà collocata in una sede adeguata ed in posizione centrale, tale sede dovrà venir scelta secondo severi principi di selezione entro l'ambito di applicazione della Convenzione delle Alpi.

Infine, occorre sottolineare la basilare importanza che le Alpi rivestono nell'**allargamento della Comunità** sotto un profilo non solo culturale ma altresì economico e politico; tanto che, di tale processo storico, le regioni alpine ben possono considerarsi protagoniste e questo ruolo va ricordato in maniera forte proprio in un periodo di turbolenza nel quale le ragioni dell'unità e della solidarietà vanno rilanciate contando sulle istituzioni che sono alleate naturali come certamente desidera essere e venir considerato il Club Arc Alpin.

---

**NOTE:**

<sup>1</sup> Prefazione a "La montagna oltre il Duemila. Una sfida per l'Europa" a cura della Fondazione "Montagna ed Europa" – Arnaldo Colleselli.